VIVO MALCONTENTO PER LA MAGGIORAZIONE DEI CANONI DECISA DAL GOVERNO

I parlamentari del P.C.I. chiederanno di sospendere l'aumento dei telefoni

Il "ritocco,, del 25 per cento è in realtà del 140 per cento - Come sono stati fatti i bilanci delle cinque società a partecipazione statale - Scoperto attacco alle aziende IRI da parte della stampa governativa

Già ieri la popolazione ha dovuto sopportare la prima conseguenza delle decisioni governative circa le tariffe telefoniche: il prezzo dei gettoni per le telefonate urbane da apparecchi pubblici è stato aumentato da 25 a 30 lire, per ogni conversazione fino a 5 minuti.

Un nuovo aggravio, dunque per i bilanci familiari. Il malcontento della popolazione per l'aumento delle tariffe telefoniche è vivissimo anche perchè il «ritocco», come ipocritamente lo ha chiamato il governo si è dimostrato di molto superiore al 25 per cento, misura del resto già di per sè elevata.

Infatti, se la decisione del governo sarà mantenuta, la grande maggioranza degli utenti, almeno quelli delle grandi città, dovrà pagare un canone aumentato di oltre il 100 per cento. Valga per tutti l'esempio di come agirà l'aumento per la città di Roma. Un privato cittadino romano che ha il telefono «simplex» in casa paga attualmente un canone trimestrale di 2071 lire; questo canone sarà portato a 2443 lire, con una maggiorazione del 18 per cento. Però mentre oggi l'utente ha diritto a fare 420 telefonate (nove ogni due giorni) dal 1. ottobre avrà diritto a 210 telefonate ogni tre mesi (cinque ogni due giorni). Ciò significa che ogni telefonata costa attualmente 5 lire, mentre dopo il 1. ottobre costerà 11,60. L'aumento non è dunque del 25 per cento ma, in termini reali, del 140 per cento ed anche di più se si tiene conto che le telefonate fatte in più di quelle comprese nel canone dovranno essere pagate 12 lire ciascuna. Una famiglia con telefono singolo, se non farà altre telefonate che quelle «in franchigia», ossia comprese nel canone, pagherà una bolletta trimestrale di 4963 lire in luogo delle 2071 attuali.

Più grave diventa poi la situazione degli utenti che hanno il duplex, forma di canone particolarmente diffusa fra i meno abbienti: essi pagheranno il canone per avere il diritto a fare una sola telefonata al giorno; tutte le altre comunicazioni dovranno pagarle a parte. Il calcolo relativo alla vera entità degli aumenti è analogo per tutte le altre categorie di utenti: professionisti, commercianti, artigiani, ecc.

La reale portata degli aumenti viene ammessa anche da una nota governativa emessa ieri sera sotto l'imperversare delle proteste che si sono levate da ogni parte del paese. La nota, peraltro, giunge ad affermare che la diminuzione delle telefonate in «franchigia», ossia comprese nel canone, corrisponde al criterio di far pagare agli utenti ciò che effettivamente consumano. In realtà, nell'attuale sistema tariffario, questo criterio porta invece a pagare il canone quasi solo per l'affitto dell'apparecchio telefonico che secondo il governo dovrebbe essere lasciato sotto una campana di vetro se l'utente vorrà evitare un nuovo colpo al bilancio familiare. La stessa nota governativa — rendendosi conto del malcontento dei cittadini — cerca anche di giustificare il provvedimento ricordando che il CIP ha diminuito altri prezzi: si ricordano a questo proposito con evidente cattivo gusto le vicende del prezzo della benzina con l'effetto di riportare alla memoria di tutti un altro vero e proprio scandalo della politica governativa

L'aumento dei canoni non è giustificato

Nella polemica che gli aumenti hanno sollevato, il governo è intervenuto giustificando il provvedimento con la necessità di finanziare un piano per la maggiore diffusione dei telefoni. Non è mancato in un primo momento, un vero e proprio ricatto: le società telefoniche «irizzate» chiedevano un aumento del 70 per cento; il ministro delle Poste e Telecomunicazioni si era pronunciato per una maggiorazione del 53 per cento. Sotto la pressione di tali richieste, che in realtà avrebbero portato poi a percentuali astronomiche, la decisione del CIP di «concedere» un aumento del 25 per cento viene presentata come una specie di facilitazione per gli utenti.

Quanto alle necessità finanziarie per l'ampliamento della rete telefonica, già nella recente discussione alla Camera sul bilancio delle telecomunicazioni, la relazione di minoranza del compagno on. Carlo Francavilla aveva sottolineato che a tali esigenze si doveva far fronte tenendo conto che i telefoni sono un servizio sociale.

Lo stesso compagno on. Francavilla ha ieri indirizzato un telegramma ai ministri interessati chiedendo la sospensione degli aumenti. Il telegramma del parlamentare comunista rileva che la Azienda telefonica di Stato ha un bilancio in attivo e la unificazione dei servizi è la strada da seguire per modernizzare ed ampliare la rete telefonica nazionale, senza far sopportare agli utenti aggravi così pesanti come quelli decisi dal governo. Questa iniziativa del PCI avrà sicuramente un seguito alla riapertura del Parlamento.

L'aumento dei canoni del telefono deciso dal governo ha sollevato un coro pressochè unanime di proteste. La stampa governativa si è lanciata a testa bassa criticando le deliberazioni del CIP. Il governativo Messaggero, ad esempio, ha ampiamente documentata la vera entità della maggiorazione e ha posto il problema di rivedere il provvedimento.

La colpa degli aumenti è dell'«irizzazione»?

Interessante la critica del Messaggero circa il criterio con il quale sono stati fatti i bilanci delle società telefoniche, nei quali non sarebbe stato calcolato in modo giusto l'ammortamento degli impianti, che rapidamente si sono dimostrati inferiori alle necessità. In pratica 210.000 domande di nuovi allacciamenti giacevano inevase al 1. gennaio 1959, mentre tutta la rete risulta sovraccarica e per avere una telefonata interurbana occorre quasi di regola ricorrere alle «urgentissime» con tariffa maggiorata.

Nel coro di critiche giustissime traspare tuttavia il motivo di tanta unanimità di consensi. L'aumento delle tariffe telefoniche dovrebbe consentire alla stampa governativa e a quella legata alla Confindustria di prendere «due piccioni con una fava»: prendere una posizione rispondente al malcontento popolare e, nello stesso tempo, sferrare un ennesimo attacco alle aziende statali, all'IRI, alle «irizzazioni», fonti — secondo la stampa governativa — di ogni malanno. Sorge legittimo il dubbio che gli aumenti delle tariffe telefoniche siano state decise per poi far passare altre maggiorazioni dei prezzi quali, prima fra tutte, quelle che da molto tempo i monopoli reclamavano per l'energia elettrica.

Quanto alla tesi che più o meno esplicitamente viene avanzata dalla stampa padronale e governativa (la colpa dell'aumento sta nel fatto che le società telefoniche non sono più di proprietà privata ma sono state passate al settore delle partecipazioni statali), occorre ricordare come si arrivò al ritiro delle concessioni, nel luglio del 1957. Le concessioni — già scadute dal 31 dicembre 1954 — riguardavano due società: la TETI, legata al gruppo finanziario Pirelli-Centrale, e la SET, legata al gruppo svedese Erickson. La STIPEL, la TIMO e la TELVE facevano già parte dell'IRI dal 1929 quando la crisi economica indusse i padroni di queste società a disfarsi di una attività allora non redditizia.

Con il passaggio delle due società telefoniche allo Stato le sinistre vinsero, nel 1957, una grande battaglia che si svolse contro resistenze di ogni tipo. Una traccia di questa resistenza rimase però nel provvedimento approvato con il voto contrario delle sole destre e di una parte dei deputati democristiani. Si volle, infatti, evitare ogni correlazione tra servizio pubblico e gestione di esso, lasciando aperta la porta ad una eventuale «riprivatizzazione». Quel che più conta, al fine dei bilanci e quindi delle attuali necessità delle società telefoniche, il provvedimento di «irizzazione» stabilì dei prezzi di riscatto sulla base di un inventario effettuato unilateralmente dai concessionari. Su un piano più generale si rifiutò la creazione di un unico ente nazionale per i telefoni, mantenendo invece in vita le cinque società, sia pure con capitale in maggioranza statale.

Per ognuna di queste questioni lasciate insolute o risolte nell'interesse dei gruppi finanziari privati, le sinistre presentarono proposte che la maggioranza respinse.

Oggi il problema di dare organicità al settore telefonico si ripropone con grande urgenza, ma la prima misura da prendere è la sospensione degli aumenti decisi dal governo e che non sono stati provocati dal passaggio delle aziende dai privati allo Stato, ma dalla errata politica condotta dai governi che delle aziende di Stato hanno fatto un aspetto di pascolo per i monopoli.

Prosegue lo sciopero nei pozzi di Gela

I rappresentanti dell'AGIP hanno disertato la riunione per risolvere la vertenza

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 11. — I rappresentanti dell'AGIP mineraria hanno disertato oggi la riunione convocata dall'assessore regionale al lavoro nel tentativo di giungere ad una composizione della vertenza che vede ormai dal 29 dello scorso mese 700 petrolieri di Gela scioperare ininterrottamente.

La diserzione dalle trattative da parte dei rappresentanti dell'Ente di Stato ha suscitato le indignate proteste della delegazione sindacale unitaria che era giunta stamane appositamente da Gela.

L'AGIP mineraria con un intollerabile atteggiamento di sfida si è limitata a far conoscere i suoi attuali orientamenti: 1) non intende trattare mentre è in corso lo sciopero; 2) non è comunque disposta a venire incontro alle rivendicazioni delle maestranze.

In seguito alle pressanti insistenze dell'assessore regionale, infine, i dirigenti dell'Ente di Stato hanno dichiarato che potrebbero incontrarsi con il rappresentante del governo siciliano a puro titolo di «cortesia». Una tale presa di contatto dovrebbe anzi avere luogo giovedì.

Prendendo atto di questo irresponsabile atteggiamento della controparte i rappresentanti sindacali hanno fatto inserire nel verbale della mancata riunione la loro forte protesta declinando per altro ogni responsabilità sui possibili sviluppi che potrà avere la lotta operaia e l'agitazione popolare in corso a Gela.

Di questa agitazione una impressionante prova si è avuta domenica scorsa in occasione della pubblica manifestazione svoltasi nel teatro comunale ad iniziativa della CGIL e della CISL.

Oltre agli operai in lotta e alle loro famiglie sono intervenuti i rappresentanti di altre categorie di lavoratori, dei ceti produttivi, delle organizzazioni, delle Associazioni e dei circoli locali. Sempre domenica i commercianti gelesi riuniti in assemblea hanno manifestato la loro piena solidarietà alle maestranze degli impianti petroliferi.

Sarà qui utile ricordare che lo sciopero delle maestranze del «settore Sicilia» dell'AGIP mineraria è stato proclamato dopo il fallimento di precedenti trattative svoltesi a Milano e a Roma e al culmine di una agitazione protrattasi per lunghi mesi. La direzione dell'AGIP, infatti, non tenendo conto dei minimi vitali ha abolito, con atto unilaterale due indennità di cui gli operai fruivano quando il costo della vita non aveva raggiunto a Gela l'attuale punta astronomica. Ne si è voluto accedere alla giustissima richiesta degli operai di Gela di essere inquadrati (sempre in considerazione del costo della vita) dall'attuale dodicesima alla quinta zona salariale.

Rigettare a priori ogni possibilità di una discussione su tali richieste, procedendo inoltre — come l'AGIP ha fatto — a gravi rappresaglie antisindacali e a intimidazioni, significa ricalcare le orme della Gulf e degli altri monopoli calati nell'isola unicamente per appropriarsi delle sue risorse. Cosa questa che non sarà tollerata.

La popolazione è fermamente decisa a lottare con la necessaria energia perchè l'ente di stato assolva in pieno alla sua funzione di pubblico interesse.

Nei giorni scorsi, inoltre, lo stesso presidente della Regione Milazzo, sensibile alle istanze degli operai in lotta e alle esigenze dello sviluppo economico di Gela, ha richiamato l'ENI al rispetto dell'art. 17 del disciplinare di concessione che prevede l'assorbimento del 90 per cento di operai siciliani sul complesso della mano d'opera. Fino ad oggi questa percentuale oscilla invece intorno al 35%.

FEDERICO FARKAS

Giovane pastore assassinato ad Alcamo

TRAPANI, 11 — Il pastore Giuseppe Calandrino, di 20 anni, è stato ucciso a colpi di pistola in contrada S. Lucia, nelle campagne di Alcamo.

Il delitto sarebbe stato originato da motivi di vendetta

L'India appoggia l'ammissione della Cina all'ONU

NUOVA DELHI, 11 — Il segretario parlamentare del primo ministro, Sadeb Ali Khan, ha dichiarato in parlamento che l'India ha proposto che la questione dell'ammissione della Repubblica popolare cinese all'ONU venga discussa alla prossima assemblea delle Nazioni Unite. Egli ha riaffermato che il governo indiano è favorevole all'ammissione dei rappresentanti del regime di Pechino all'ONU, in sostituzione di quelli del governo di Formosa.

STATI UNITI — Veduta di una casa del villaggio montano di Uklah mentre viene divorata dalle fiamme nel corso di un incendio sviluppatosi intorno alla zona boscosa del villaggio (Telefoto)

MENTRE HANOI DENUNCIA LA VIOLAZIONE DEI PATTI GINEVRINI

Sollevazioni popolari nel Laos contro il governo dittatoriale

La Repubblica democratica del Vietnam e l'India chiedono l'intervento della Commissione di controllo - Una dichiarazione americana

HANOI, 11. — Secondo quanto riferisce il giornale *Lao Hakzat* del 7 agosto, gli abitanti della provincia laotiana di Luang Prabang, insieme con i compatrioti delle zone di Sam Neu e Phong Saly si sono sollevati in armi, per opporsi alle azioni terroristiche del dispotico governo Sananikone. Unità motorizzate dell'esercito reale sono state inviate nelle zone della sollevazione, ma solo in alcune località hanno avuto ragione degli insorti.

Intanto si apprende che il ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong ha inviato note ai ministri Lloyd e Gromiko, presidenti della Conferenza di Ginevra del 1954, per richiamare la loro attenzione sulla situazione del Laos e per chiedere che venga rimessa in funzione l'apposita commissione sul Laos, che comprendeva rappresentanti dell'India, Canada, Polonia e che era stata creata per la vigilanza sull'applicazione dei patti sanciti nell'incontro ginevrino. La nota accusa inoltre gli USA di minacciare direttamente ed indirettamente la Repubblica democratica del Vietnam introducendo personale militare e armi nel Laos, costruendo basi militari e linee di comunicazioni strategiche.

Anche il ministro Nehru ha inviato messaggi a Gromiko ed a Selwyn Lloyd, nella loro qualità di copresidenti della Conferenza di Ginevra sull'Indocina, e ai primi ministri del Laos e del Canada. In questi messaggi si chiede che la Commissione internazionale di controllo istituita per il Laos ritorni ad esercitare la sua attività. In una dichiarazione fatta oggi al parlamento, Nehru ha affermato che «l'India si ritirerebbe dalla Commissione internazionale se gli accordi stabiliti a Ginevra nel 1954 cessassero di essere applicati».

Sulla situazione nel Laos il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato oggi una dichiarazione ove accusa la Repubblica democratica del Vietnam di creare una situazione pericolosa in quel territorio e sostiene che l'unica minaccia esistente nel Laos è «il pericolo comunista». «Il governo del Vietnam del Nord — aggiunge poi la dichiarazione — accusa a torto gli Stati Uniti di stabilire basi nel Laos e di introdurvi truppe per scopi imperialistici. In effetti il Laos cerca, semplicemente, di salvaguardare la sua indipendenza».

L'attività della Commissione internazionale di controllo per il Laos cessò l'anno scorso per richiesta del governo Sananikone, e cessò proprio quando erano in corso le più gravi violazioni degli accordi di Ginevra e mentre veniva svolta la repressione contro le forze democratiche laotiane.

Queste violazioni sono denunciate in un appello che il partito Neo Lao Haksat ha rivolto al popolo laotiano.

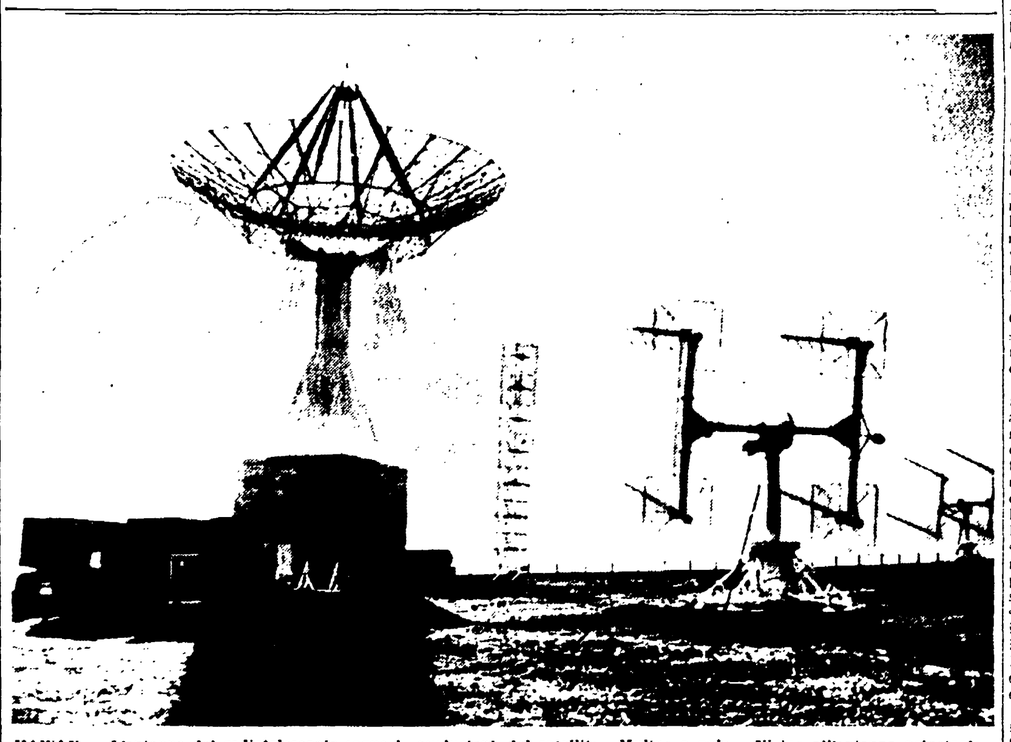
L'ESPLOSIONE NEL SAHARA

(Continuazione dalla 1. pagina)

con cui le radiazioni raggiungono la terra. Conseguentemente, si hanno in generale tre tipi diversi di precipitazioni radioattive, la cui importanza è determinata dalla natura dell'arma, in particolare il suo potenziale, e dalle condizioni di scoppio. Questi tre tipi sono: in primo luogo, le precipitazioni radioattive locali, che sono insignificanti, a meno che la sfera di fuoco non tocchi il suolo o si avvicini ad esso, in quanto, nel caso che la sfera venga a contatto col terreno, esse possono rappresentare una frazione notevole, e in alcune circostanze possono arrivare sino all'80% del complesso dei detriti. Questo tipo di precipitazioni consta di sostanze radioattive trasportate in basso dalle particelle più grosse. Esso consiste in gran parte di materiali attirati dalla superficie nella sfera di fuoco, vaporizzati in tutto o in parte. In tali condizioni i materiali si vaporizzano per effetto del contatto della sfera di fuoco col terreno, in misura tale che la grossezza delle particelle che si formano nel vapore da poco condensatosi risulta notevole».

«Il secondo e terzo tipo di precipitazioni radioattive — ha osservato ancora Libby — sono a carattere mondiale, consistono di materiali più minuti e si suddividono a seconda che il materiale si concentri nella regione inferiore della atmosfera, la troposfera, dove si producono la pioggia e i fenomeni meteorologici, oppure nella regione superiore dell'atmosfera, la stratosfera, che è immune dai meccanismi delle precipitazioni. Le precipitazioni troposferiche hanno luogo entro un periodo variante da due o tre settimane a circa un mese. Esse si determinano soprattutto in seguito a pioggia, neve e precipitazioni idriche in genere, e cadono generalmente alla latitudine del terreno di prova. Per le precipitazioni stratosferiche, invece, occorrono degli anni. Non ne siamo assolutamente certi, ma sembra che un tempo medio di circa dieci anni, e forse qualcosa di meno, rappresenti una ragionevole valutazione; durante questo tempo la distribuzione avviene pressoché su scala mondiale. Quando le precipitazioni stratosferiche infine passano nella troposfera, esse vengono rapidamente eliminate mediante lo stesso tipo di meccanismo che fa cadere le precipitazioni troposferiche in tutto il mondo, vale a dire le piogge e l'umidità».

«Data la relativa vicinanza al nostro paese dell'esperimento atomico che i francesi intendono effettuare nel Sahara — conclude l'agenzia *Italia* — non è improbabile che l'Italia sia interessata ai tre tipi di precipitazioni radioattive cui si riferisce il dott. Libby».



HAWAY — L'antenna del radiotelescopio segue le evoluzioni del satellite «Mulino a pale». Vicino all'antenna principale si notano altri strumenti di osservazione. Altre stazioni di ascolto si trovano a Cape Canaveral, in Inghilterra e Singapore (Telefoto)

Indagini a Parigi sulla vita del cassiere che rubò il mezzo miliardo perso al casinò

I soldi venivano giocati da un truffatore italiano che si aggirava per le sale da gioco in compagnia di una bella donna

PARIGI, 11. — Perchè Martin Allen, il cassiere capo della succursale parigina dell'«American Express», accettò di stornare ingentissimi fondi a favore di Renato Grassi, il finto industriale milanese noto in tutti i casinò d'Europa per le colossali somme scommesse sul tavolo della roulette o del «30 e 40»? Ecco la domanda cui la brigata finanziaria della polizia giudiziaria sta cercando di ottenere una risposta, mentre è in corso l'inchiesta sollevata dallo scandalo.

Secondo le dichiarazioni fatte giorni fa dallo Allen al suo direttore, le somme stornate a favore del milanese ammontano a circa mezzo miliardo di franchi francesi. Il cassiere si era lasciato convincere a dire addio all'onestà per la prospettiva di ingentissimi guadagni, fattagli balenare davanti agli occhi dal Grassi, che assicurava di possedere un metodo infallibile per far saltare i banchi dei vari casinò frequentati. Ma, alla prova dei fatti, il cassiere disonesto non ha mai tratto il minimo utile dalla sua attività segreta: il tenore di vita da lui condotto a Parigi era proporzionato allo stipendio guadagnato presso gli uffici della «American Express».

Come è possibile pensare che un uomo che, dopo aver stornato i primi dieci, venti milioni non vede tornare indietro un solo franco, abbia continuato ad attingere a piene mani nei depositi della sua organizzazione? Si aggiunga che i suoi colleghi di lavoro e i suoi vicini di casa non hanno che parole di elogio nei suoi confronti: l'Allen infatti viene descritto come un impiegato modello ligio al suo lavoro, un uomo che non sembrava affatto tormentato da dubbi o da rimorsi.

Gli Allen vivono in un appartamento ammobiliato con estrema semplicità al numero 22 della rue du Point du Jour, a Boulogne. Martin Allen è sposato e padre di due bambine: Babette, di quattro anni e Florence, di due. Molti ricordano Martin fare la questua, tutto compunto, la domenica, nella chiesa americana di Parigi. Insomma a prima vista un tipo rispettabilissimo, che sembrava voler dimostrare a tutti di aver ricevuto in gioventù un'ottima educazione a Filadelfia.

Tutt'altra figura, il Grassi: nessun dubbio, qui, che ci si trova di fronte al classico avventuriero. Arrivato in Francia dopo che nelle sale da giuoco italiane gli era stato vietato l'ingresso, per la sua condotta tutt'altro che limpida, l'italiano — contrariamente a quanto si era creduto in un primo momento — non era un grande giuocatore, rotto al mestiere, ma piuttosto quello che gli impiegati dei «casinò» chiamano un «bruleur», cioè a dire un tipo che non gioca secondo un metodo, ma in maniera assolutamente disordinata. Si faceva sempre vedere in compagnia di una donna di circa 35 anni, slanciata e affascinante: i due si spostavano a bordo di una «Lancia» color grigio-verde metallico, immatricolata in Italia. Renato Grassi perdeva i milioni procurati da Allen con la stessa noncuranza con cui mandava giù uno dopo l'altro numerosi whisky.

Probabilmente l'*American Express* non perderà un soldo in seguito agli storni effettuati dal suo cassiere di Parigi. Come infatti ha avuto modo di precisare il direttore della succursale, l'agenzia è coperta al cento per cento da una polizza di assicurazione.

INGHILTERRA

In sciopero 3.500 operai in una fabbrica d'auto

LONDRA, 11 — Oltre 3.500 operai della fabbrica d'auto inglese «Morris Motors Corporation» hanno incrociato oggi le braccia. Altri diecimila dipendenti di varie industrie automobilistiche nella zona di Birmingham si accingono a scioperare in segno di solidarietà con quelli della «Morris». Lo sciopero è appoggiato dalla «Transport and general workers union» il più potente sindacato operaio inglese, il quale conta oltre un milione di iscritti.

Collegamento interregionale con elicotteri

TORINO, 11 — E' giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Piazza d'Armi a Torino il «Sikorski 62», anfibio a turbina, che sta compiendo voli sperimentali per il collegamento, mediante elicotteri, da Milano con Torino, Genova, Venezia ed altre città. La rete aerea di trasporto viaggiatori e posta verrà realizzata dalla Società Elipadana di Milano con il concorso del Cisesp (Centro incremento sviluppo impiego elicotteri nei servizi di pubblico interesse). A bordo del «Sikorskie», che ha impiegato 45 minuti per coprire il percorso Milano-Torino erano otto passeggeri.

Dopo un breve ricevimento al quale hanno partecipato autorità torinesi e tecnici, l'elicottero ha eseguito alcuni voli sulla città e quindi, alle 17,50 è ripartito alla volta di Milano, mentre stava per scatenarsi sul torinese un nuovo temporale.

Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

confronti; i secondi non hanno fatto altro che continuare la loro azione politica, che chiaramente guarda a prospettive lontane tendenti ad inserire il PDI in un gioco «centrista».

Variamente commentata, a questo proposito, è stata l'assenza da Palermo, per la prima volta da che si riunisce l'Assemblea, dell'on. Covelli, il quale fino a questa sera si è fatto sostituire, nei contatti con i dirigenti degli altri partiti e soprattutto con i cristiano-sociali, dall'on. Patrissi.

La polemica tra monarchici e missini, originata dal fatto che Michelini e Almirante avvertono chiaramente il pericolo di essere buttati fuori da qualsiasi compagine governativa che dovesse scaturire dall'Assemblea, giungerà a delle conseguenze politiche? Si vedrà probabilmente soltanto domani, nel corso della seduta del Parlamento.

Il secondo motivo dominante della giornata è stata l'azione svolta dalle sinistre per ottenere il rispetto della segretezza del voto. Si è saputo che i d.c., nel corso della riunione del gruppo, hanno addirittura preparato le tabelle attraverso le quali è possibile rimarcare il modo con il quale ciascun deputato vota (a ognuno viene assegnato un diverso ordine nella stesura dei nomi dei candidati e quindi, praticamente, egli viene obbligato a firmare la scheda di votazione, annullando così la segretezza del voto).

Sono state esercitate pressioni — di cui abbiamo fatto cenno nella nostra corrispondenza di ieri — anche sul presidente Stagno d'Alcontres. Contro questo metodo umiliante, che ha avuto ripercussioni anche in campo nazionale — e ancora nell'aria l'eco delle frasi contenute in un dispaccio dell'agenzia AISA ispirata dal ministro Gonella e, a quanto si dice, da un'altra altissima personalità cattolica — ha preso posizione il gruppo comunista. Facendo seguito alla lettera inviata ieri al presidente Stagno d'Alcontres, una delegazione formata dal capo del gruppo del PCI Ovazza, dal vice-presidente dell'Assemblea Colajanni e dall'on. Tuccari, si è recata alle ore 17,30 nello studio del presidente dell'Assemblea, al quale ha chiesto di instaurare metodi di votazione quale potrebbe essere ad esempio l'adozione di schede singole per ciascun candidato, capaci di tutelare la segretezza del voto; in particolare la delegazione ha chiesto che si proceda separatamente alla elezione di ciascun assessore oppure che venga usata una scheda multipla stampata, contenente i 90 nomi dei deputati. Il presidente Stagno d'Alcontres ha ascoltato le richieste dei parlamentari comunisti e non ha voluto prendere alcuna decisione riservandosi di dare una risposta alla richiesta comunista domani mattina prima dell'inizio della seduta.

Indubbiamente c'è da attendersi che le sinistre e lo schieramento autonomista in generale non saranno disposti ad accettare che si ripetano le vergognose scene dell'ultima seduta quando, accanto agli scrutatori che leggevano i nomi dei deputati man mano che uscivano dalle schede di votazione, sedeva un altro ufficio elettorale esterno formato da dc. i quali controllavano in che modo i componenti dei gruppi di destra e democristiani avessero espresso il loro suffragio.

Questo pomeriggio, come era stato annunciato, il Parlamento siciliano si è riunito a Sala D'Ercole per commemorare la figura di Luigi Sturzo. Tutti i settori dell'Assemblea erano occupati. Il presidente d'Alcontres ha ricordato l'azione svolta dall'uomo politico di Caltagirone, sottolineando lo spirito autonomista che lo animava, e ha proposto che la sua salma venga accolta nel Panteon di San Domenico a Palermo e che un busto lo ricordi in una sala di Palazzo dei Normanni.

La seduta, durata poco più di un quarto d'ora, è stata quindi tolta in segno di lutto e rinviata a domani mattina alle ore 10,30, per affrontare la battaglia decisiva della elezione degli assessori.

Contatti italiani con i paesi socialisti sull'istruzione pubblica

PRAGA, 1 — L'on. Giuseppe Ermini, presidente della Commissione parlamentare per l'istruzione e le belle arti, accompagnato dall'ispettore del ministero della Pubblica Istruzione dottor Valle, si è trattenuto tre giorni a Praga, dove ha preso contatto con le autorità locali preposte alla educazione nazionale, per raccogliere elementi circa la legislazione universitaria vigente in Cecoslovacchia, con particolare riferimento all'assistenza per gli studenti universitari.

Le conversazioni hanno dato la possibilità di utili scambi di idee e di un approfondito esame della questione. La missione dell'on. Ermini proseguirà per Varsavia, Mosca e le capitali scandinave per completare lo studio della legislazione universitaria vigente in tali paesi.